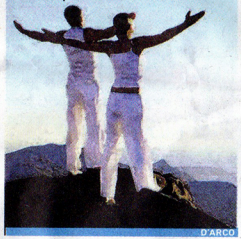
Da qui all'eternità grazie alla tecnologia

I risultati dei laboratori di ricerca sull'immortalità

Le regole

- Investire risorse in una prevenzione seria
- Tenere la mente allenata, promuovere lo sviluppo cognitivo
- Condurre uno stile di vita sano
- Dire sempre la verità
- Allenare la volontà
- Stare aggiornati sullo stato dell'arte delle ricerche
- Diffondere la notizia, aumentare la consapevolezza delle persone



di GIORGIO GUAITI

— MILANO —

VIVERE un paio di secoli? Mille anni? Indefinitamente? Solo a buttare là l'idea si rischia di essere presi per pazzi. Eppure a sostenerlo sono esperti e studiosi, riuniti nei «Laboratori di ricerca sull'immortalità», gli iLabs, fondati nel 1977 a Milano come polo di ricerca multidisciplinare da Gabriele Rossi e Antonella Canonico.

Marta Rossi, 25 anni, dottoranda in Scienze cognitive e ricercatrice degli iLabs, mette subito in chiaro il concetto base della loro convinzione.

«Tutto - spiega - parte dall'avvicinarsi di quella che viene definita "Singolarità tecnologica", vale a dire il momento in cui lo sviluppo sempre più rapido della ricerca scientifica creerà le condizioni per assicurare all'umanità la "semi-immortalità"».

Difficile crederci. Sicura che non è uno scherzo?

«Assolutamente. E' una cosa serissima. Tenga conto che in febbraio il "Time" ha dedicato una copertina proprio a questo tema e che del gruppo di ricerca fanno parte scienziati di fama internazionale, come Raymond Kurzweil».

E come nasce questa prospettiva di vita interminabile?

«Negli ultimi 100 anni l'umanità ha fatto più passi avanti che nei precedenti 300 e negli ultimi 10 più che nei precedenti 50. Continuando con questa accelerazione raggiungeremo presto un progresso senza precedenti: la "Singolarità" appunto. Il momento chiave sarà la realizzazione della prima Intelligenza artificiale generale, grazie alla quale potremo costruire altre intelligenze sempre più efficaci, in una crescita esponenziale di innovazioni».

PRESTO IL TRAGUARDO

Pensiamo che nel 2030 si coglieranno i primi frutti della velocità tecnologica e che nel 2060 l'obiettivo potrebbe essere raggiunto

Insomma, una «esplosione» di intelligenza...

«Sì, ma non basterà. A questa si aggiungeranno i risultati delle ricerche in altri tre ambiti fondamentali: la psiconeurofisiologia, la genetica e le nanotecnologie, che ci forniranno gli strumenti necessari per prevenire le malattie fermando l'invecchiamento cellulare, per favorire i processi di autoguarigione e per inserire nel corpo umano nanorobot in grado di riparare e ricostruire qualsiasi tipo di organo».

Ma non ci sarà il rischio di annoiarsi continuando a vivere?

«Forse. Per questo del nostro gruppo fanno parte anche psicologi e filosofi: l'obiettivo è creare una nuova società».

Se nessuno morirà non sapremo più dove mettere la gente.

«Anche questo è un problema. Noi però crediamo che proprio le nuove tecnologie consentiranno di rendere abitabili spazi oggi inutilizzabili».

Ma veniamo al dunque: quando succederà tutto questo?

«Noi pensiamo che già nel 2030 sarà possibile cogliere i primi frutti di questa accelerazione tecnologica e che nel 2060 l'obiettivo potrebbe essere raggiunto».

Da qui il consiglio offerto a tutti dagli iLabs: cercate di arrivare nella miglior forma possibile al 2030, se no non sapete quello che vi perdete. Chi vivrà (almeno fino al 2030) vedrà.

LABORATORIO Le tecnologie che allungano la vita sono al centro della ricerca. Nella foto la copertina di Time il mese scorso